

Itinerari filosofici per un dialogo interculturale di Enrico Riparelli

🌐 magazinepragma.com/libri/nuovo-libro-di-enrico-riparelli/



Biagio Gugliotta

29 giugno 2015

Libri

“Itinerari filosofici per un dialogo interculturale” è un libro scritto da Enrico Riparelli, docente di teologia interculturale

Il libro di Enrico Riparelli **“Itinerari filosofici per un dialogo interculturale”** edito dalle Edizioni Messaggero di Padova, si propone di esplorare tre itinerari interculturali proposti da illustri pensatori dei nostri tempi: **Paul Ricoeur**, **Raimon Panikkar** e **Bernhard Waldenfel** e sono poste in evidenza sia le sovrapposizioni sia le non meno sintomatiche dissonanze dei tre itinerari, al fine di mettere meglio in luce la feconda complessità del discorso interculturale, in grado anche di riconoscere i propri limiti, rendendosi perciò disponibile all’ascolto e al confronto con discorsi differenti.

La rassegna ha avuto inizio con **Paul Ricoeur**, il quale ha optato per la mediazione tra le opposte posizioni della tipologia del cogito e della sua destinazione privilegiando la figura di un cogito “integrale”.

In particolare la dialettica tra identità idem e ipse, che ha preso corpo nella categoria di identità narrativa, fluidifica, sia il soggetto e le culture, sia le relazioni inter-soggettive ed interculturali.

Agli individui ed alle tradizioni culturali è richiesta una ripresa “poietica” della propria identità, una disponibilità a lasciarsi raccontare ed a raccontare altrimenti una capacità di instaurare relazioni “corte” unite alla consapevolezza della necessaria mediazione da parte delle relazioni “lunghe” in un inesauribile movimento combinatorio di distanziamento ed appropriazione che trova sostanza nel gesto

di offrire ospitalità narrativa pur riconoscendo il valore di una certa distanza.

Mentre di **Raimon, Panikkar** è stato invece adottato un punto di vista olistico e dai lineamenti, fondato soprattutto sulla intuizione ed infine con **Bernard Waldenfels** è balzata in primo piano la provocazione a causa del pungolo di una estraneità radicale che sollecita una reazione/responsiva responsabile da parte del soggetto interpellato.

Nel complesso il libro offre importanti piste di lettura e spunti di riflessione su un argomento interessante è scritto con un linguaggio prettamente accademico che va letto con attenzione per comprendere le tesi esposte dai vari studiosi citati nel testo.

Fonte foto web



Itinerari filosofici per un dialogo interculturale di Enrico Riparelli

Giovedì 23 Luglio 2015 - 12:34

109 voti

29/06/2015 - 10:14 - "Itinerari filosofici per un dialogo interculturale" è un libro scritto da Enrico Riparelli, docente di teologia interculturale. Il libro di Enrico Riparelli "Itinerari filosofici per un dialogo interculturale" edito dalle Edizioni Messaggero di Padova, si propone di esplorare tre itinerari interculturali proposti da illustri pensatori dei nostri tempi: Paul Ricoeur, Raimon Panikkar e Bernhard Waldenfel e sono [...] Questo articolo "Itinerari filosofici per un dialogo interculturale di Enrico Riparelli" è apparso prima su Magazine Pragma. [\(Leggi l'Articolo\)](#)

inviata da: magazinepragma - Categoria: Spettacolo... - Fonte: <http://magazinepragma.com>

Segnala se offensiva

COMMENTA

VOTA

Tweet

Pagina

Calcola la tua RC Auto in 1 secondo

MIGLIORI RC AUTO 2015

Targa AA 123BB

Data di nascita proprietario GG/MM/AAAA

SCOPRI IL PREZZO

Info privacy

Il dialogo interculturale in un volume Messaggero di Padova di Enrico Riparelli

Contenuti Podcast web Libri Recensioni libri di Paolo Calabrò - 28 giugno 2015



Il dialogo interculturale in un volume Messaggero di Padova di Enrico Riparelli [2 min 28 s] Hide Player | Play in Popup | Download

(voce di SopraPensiero)

Il dialogo interculturale, si sa, investe diverse sfere del sapere, dalla sociologia alla teologia, dalla linguistica all'antropologia. Ma, ancor prima di interrogarsi su come sia più opportuno condurre un tale incontro, definendone termini e modi, è necessario porsi una domanda fondamentale: un dialogo interculturale è veramente possibile? A quali condizioni? Con quali obiettivi? Qui entra in gioco la filosofia, con la sua riflessione in primo luogo epistemologica: esiste, ad esempio, una "cosa in sé", la cui visione soggettiva (o collettiva, o culturale) ciascuno porti poi all'interno del dialogo? Si dovrebbe aspirare a una composizione dialettica del confronto, sintetizzabile in una posizione unica, o piuttosto a un'armonia tra posizioni diverse, dove l'unità venga prima dell'unicità? Esiste forse un universale che tutti, prima o poi, dovrebbero riconoscere... o dovremmo rinunciare a questa idea, ammettendo infine che, in questo nostro mondo, non c'è niente di assoluto?

Enrico Riparelli, docente di Interculturalità e Religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova, scrive un testo scientifico rivolto agli studiosi (anche se il taglio discorsivo lo rende accessibile anche ai non specialisti), che è a sua volta un esempio di dialogo effettivo, svolto - grazie alla mediazione dell'autore - tra i tre filosofi qui chiamati in causa: Paul Ricoeur, francese, Bernhard Waldenfels, tedesco e Raimon Panikkar, catalano. Tre prospettive che si intersecano e si interrogano sui nodi fondamentali del dialogo interculturale, con le sue potenzialità e con i suoi limiti, certo, ma soprattutto con la sua inevitabile necessità, in questa nostra epoca nella quale sembra che nessuno più possa rivendicare il possesso di soluzioni generali ai problemi globali (terrorismo, clima, economia ecc.). Basato su una solida conoscenza degli autori e una ampia bibliografia quadrilingue.



E. Riparelli, *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale*, ed. Messaggero di Padova, 2015.

Condividi:



Paolo Calabrò

Laureato in scienze dell'informazione (Salerno 1996) e in filosofia (Napoli 2004). Gestisco il sito ufficiale in italiano del filosofo francese Maurice Bellet. Collaboro con il mensile «Lo Straniero» e con il bimestrale «Testimonianze», con le riviste online «Pagina3» e «AgoraVox.it». Sono redattore del settimanale «Il Caffè» di Caserta, del mensile «l'Altrapagina» di Città di Castello (PG) e della rivista online «Filosofia e nuovi sentieri». Ho pubblicato: *L'intransigenza. I gialli del Dio perverso* (ed. Il Prato, Padova 2015), primo noir di una serie ambientata sul litorale casertano; *La verità cammina con noi. Introduzione alla filosofia e alla scienza dell'umano di Maurice Bellet* (ed. Il Prato, Padova 2014) e *Le cose si toccano. Raimon Panikkar e le scienze moderne* (ed. Diabasis, Reggio Emilia 2011), oltre a diversi saggi sul pensiero di Raimon Panikkar, di cui l'ultimo è «Lo scandalo dell'unicità e le sue conseguenze. La proposta ontologica di Raimon Panikkar» (*Conjectura: filosofia e educação, rivista di lingua anglo-italo-portoghese, aprile 2014).

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

Leggi di più

ULTIMORA Pomezia, ucciso a bastonate mentre rincasava: arrestato operaio (/news-nazionali/cronaca/352066-pomezia-ucciso-a-bastonate-mentre-rincasava-arrestato-operaio.html)

(<http://www.facebook.com/padovanews>)

(<http://twitter.com/PadovaEProvincia>)
(/padova-e-provincia/cultura.html?i)

PADOVA NEWS (i)
IL QUOTIDIANO DI PADOVA ONLINE

Cofidi apre a PADOVA il nuovo ufficio territoriale,
dedicando alla tua impresa
le migliori soluzioni sul credito.



Padova | Via Sav
condominio Tiep
Tel. 049 27 00 6
www.cofidivenez

(/component/banners/click/20.html)

HOME ([HTTP://WWW.PADOVANEWS.IT/](http://www.padovanews.it/)) PADOVA E PROVINCIA ([PADOVA-E-PROVINCIA.HTML](#))

Cerca...

IN VENETO ([IN-VENETO.HTML](#)) NEWS NAZIONALI ([NEWS-NAZIONALI.HTML](#))

RUBRICHE ([RUBRICHE.HTML](#)) VIDEO ([VIDEO.HTML](#)) SPECIALI ([SPECIALI.HTML](#))

Padova e Provincia (/padova-e-provincia.html) / Arte e cultura (/padova-e-provincia/arte-e-cultura.html)
/ 14deg rassegna eldquoarmonie di vocierdquo venerdeigrave 19 dicembre a onara di tombolo sabato 20 a


Itinerari filosofici per un dialogo interculturale (/padova-e-provincia/arte-e-cultura/348637-itinerari-filosofici-per-un-dialogo-interculturale.html)


Categoria principale: News locali (/padova-e-provincia.html) Categoria: Arte e cultura (/padova-e-provincia/arte-e-cultura.html) Pubblicato: Venerdì, 12 Giugno 2015 11:13

Stampa (/padova-e-provincia/arte-e-cultura/348637-itinerari-filosofici-per-un-dialogo-interculturale.html?tmpl=component&print=1&layout=default&page=)

Email (/component/mailto/?tmpl=component&template=ts_newsline&link=cd82c8b783fe5074284db0685ec596f150ea124a)

dccdfbf2.jpeg

 (<http://www.padovanews.it/padova-e-provincia/arte-e-cultura/348637-itinerari-filosofici-per-un-dialogo-interculturale.html?print=1&download=0>)

 (<http://www.padovanews.it/padova-e-provincia/arte-e-cultura/348637-itinerari-filosofici-per-un-dialogo-interculturale.html?print=0&download=1>)

Nuova uscita nella collana Sophia della Facoltà. Enrico Riparelli esplora tre itinerari interculturali proposti da illustri pensatori dei nostri tempi: Ricoeur, Panikkar e Waldenfels.

-- Delivered by Feed43 (<http://feed43.com/>) service

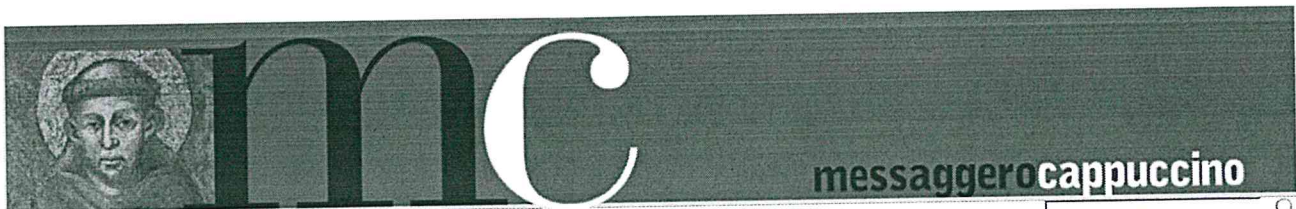
È uscito un nuovo volume nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto. È il lavoro di **Enrico Riparelli**, docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova, dal titolo *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale*. **Paul Ricoeur**, **Raimon Panikkar**, **Bernhard Waldenfels** (Fttr-Emp, pp. 280, e 20). La riflessione circa le modalità e l'urgenza di un dialogo tra le culture interpella, al pari di altre discipline, anche l'indagine filosofica. Questo volume si propone dunque di esplorare tre itinerari interculturali proposti da illustri pensatori dei nostri tempi: Paul Ricoeur, Raimon Panikkar e Bernhard Waldenfels. Sono poste in evidenza tanto le sovrapposizioni quanto le non meno sintomatiche dissonanze dei tre itinerari, al fine di mettere meglio in luce la feconda complessità del discorso interculturale, capace anche di riconoscere i propri limiti rendendosi perciò disponibile all'ascolto e al confronto con discorsi differenti.

Vai alla scheda del libro (http://www.fttr.it/pls/fttr/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=2028) ►



Arte e cultura

- A Folkfest le musiche del mondo, da Bra Uriah Heep (/news-nazionali/cultura/35-folkest-le-musiche-del-mondo-da-brand-uriah-heep.html)
- Misty Copeland da oggi prima étoile afroamericana all'American Ballet (/news-nazionali/cultura/352028-misty-copeland-prima-etoile-afroamericana-allamerica-ballet.html)
- Al via 'Skyline, Architetti per Milano' fo architettura dal 2 luglio su Sky (/news-nazionali/cultura/352018-al-via-skyline-per-milano-format-architettura-dal-2-luglio-sky.html)
- Abano Terme (PD) - Angelo Muriotto (/in-veneto/cultura/352056-abano-terme-pd-muriotto.html)
- Cristian De Sica: "Avevo voglia di rifare cinepanettone vero" (/news-nazionali/cultura/352003-cristian-de-sica-voglia-di-rifare-un-cinepanettone-vero.)



chi siamo abbonamenti contatti archivio

cerca...

home

editoriale

parola

e sandali

per strada

incursione in famiglia

in convento

parole francescane

Festival francescano

nuovi stili di vita

in missione

fatti di concilio

religioni in dialogo

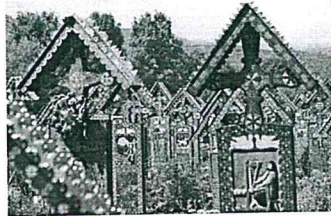
mi piace

lettere in redazione

religioni in dialogo

Abbiamo chiesto a Enrico Riparelli di aiutarci a capire come comportarci davanti ai simboli che sempre più incontriamo nel nostro quotidiano, ma che non sempre ci appartengono. Il simbolo lega ad un'identità e, nel contempo, segna una distinzione. Come coniugare la funzione aggregativa e la funzione selettiva del simbolo nelle nostre relazioni?

Barbara Bonfiglioli



Espressioni del comune sentire

CULTURE E RELIGIONI TRA "SIM-BOLICO" E "DIA-BOLICO"

di Enrico Riparelli
docente di Teologia interculturale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova

La vocazione di unificare

La composita natura della condizione umana trova efficace espressione in quei complessi simbolici che incarnano quanto di più intimo e significativo è depositato in essa.

È noto come già nella sua stessa radice etimologica il simbolo racchiuda una valenza di segno di riconoscimento, di allegoria, anche di codice segreto. Ma non meno importante è l'osservazione che nei tempi antichi il simbolo corrispondeva concretamente a un oggetto diviso in due parti eguali fra ospite e ospitato, a riconoscimento del vincolo di ospitalità. Si può dunque concludere che la vocazione del simbolo è di unificare manifestando un profondo senso comune, di allacciare relazioni amalgamando gli esseri umani, di offrire una cornice identitaria che consolida ed esprime un sentire comunitario.

In un mondo come quello odierno, in cui le persone e le comunità intessono relazioni sempre più intense scambiando tanto beni economici che usi, costumi e credenze, nasce la questione di cosa accade allorché differenti sistemi simbolici vengono a contatto. Se il simbolo è certo idoneo a generare integrazione e dunque identità, non si deve minimizzare il fatto che l'atto di tracciare un confine identitario materializza allo stesso tempo anche una linea di demarcazione. Infatti dire identità tra appartenenti a una determinata tradizione culturale e religiosa implica il riconoscimento di una differenza rispetto a chi partecipa ad altre tradizioni. Il simbolo, proprio in quanto assume una funzione aggregativa, si rivela allo stesso tempo per sua natura anche selettivo. Se incarna il vincolo tra un determinato gruppo di persone, rappresenta però per lo "straniero" una soglia difficilmente permeabile. Basti richiamare i molti casi in cui proprio i simboli più peculiari delle diverse culture e religioni - crocifisso cristiano, velo islamico, turbante sikh, circoncisione, macellazione rituale - assurgono a motivo di aspro confronto tra chi li riconosce nelle vesti di ineludibili segni identitari e chi, all'opposto, ne nega il diritto di presenza in uno spazio pubblico o addirittura ne esige il divieto assoluto. Quel tanto temuto "scontro delle civiltà" sembra oggi prendere sostanza in un non meno emblematico scontro dei sistemi simbolici. Come comportarsi dinanzi a eventi sempre più frequenti come questi, che richiedono una pacata riflessione e un lucido giudizio da parte di tutti? A nostro parere è necessario tenere in considerazione quantomeno i seguenti due punti.

Sempre in trasformazione

I simboli non sono affatto delle realtà naturali, dunque innate e concluse in se stesse, bensì tentativi culturali, vale a dire storici e sempre in trasformazione, di esprimere i valori principali di una determinata comunità. Ciò comporta, accanto alla loro forte valenza relazionale, allo stesso tempo anche una relatività in ordine ai valori che intendono promuovere: sono questi ultimi quell'assoluto permanente, universale, "naturale", che è espresso per mezzo della finitudine storica, relativa, che caratterizza i simboli. È quindi necessario stabilire una giusta distanza rispetto allo strato "sensibile" dei simboli, il che non significa ripudio di quanto una tradizione culturale o religiosa ha offerto alle generazioni che si susseguono, ma assunzione di una lucida consapevolezza della differenza sostanziale tra il simbolo e quanto è simboleggiato, della caducità della mediazione espressiva in rapporto alla sostanza dei valori promossi.

Il fatto che i simboli rivestano un ruolo tanto di componente aggregativa che divisiva non deve né sorprendere né generare turbamento: il rapporto dialettico tra identità e differenza è connotato alle relazioni umane. Osserva l'antropologo Ugo Fabietti che «la distinzione da un lato, l'identificazione e l'appartenenza dall'altro, sono di fatto gli aspetti opposti, ma complementari, di quel continuo processo di "costruzione di confini" che pare accompagnare l'intera storia umana». Può apparire paradossale, ma un simbolo a cui si chiedesse un'identità monolitica, immutabile, refrattaria alla differenza, invece di corrispondere alla sua vocazione "sim-bolica" si rivelerebbe fomentatore di discordia, di disunione, dunque in una veste "dia-bolica".

Mutuo riconoscimento dei simboli

Le scienze sociali mettono oggi sempre più in luce la naturale permeabilità delle comunità umane. Anche nei confronti dei simboli si può attestare che la loro funzione aggregativa è bene esercitata solo allorché sia accompagnata da una sensibilità osmotica che permetta all'organismo comunitario di fare trasparire i «un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini» (*Nostra Aetate*, 2) irradiati dalle altre tradizioni, e di donare a queste ultime la propria luce, la quale non può stare nascosta sotto il moggio della propria cultura o religione. In questo interscambio osmotico i simboli davvero vivono e si sviluppano, trovando compimento alla loro vocazione di richiamo del simbolo aggregativo per eccellenza, ossia di quel fondamentale umano che corrisponde alla fratellanza nell'umanità. Ogni sistema simbolico che non fosse orientato a tale vincolo antropologico anteriore e superiore sarebbe destinato a rivelarsi "dia-bolico", dal momento che contraddirebbe la sua stessa natura di connessione ospitale, di unione nel rispetto delle differenze. Si tratterebbe di un simbolo intristito perché imploso su se stesso, idolatrato e strumentalizzato in funzione di legami tribali; non più di un simbolo custodito e amato quale espressione sacrale del legame fraterno tra gli uomini e dell'alleanza tra cielo e terra. Il futuro delle religioni richiederà sempre più un mutuo riconoscimento dei loro simboli fondamentali. Ciò potrà avverarsi solo mediante una paziente opera di inter-traduzione, capace di equilibrare l'entusiasmo del dire la stessa cosa in lingue differenti (trasparenza relativa) e la consapevolezza che in ogni caso permarrà qualcosa di in traducibile (opacità relativa). Lontani dal furore iconoclasta che esige la rimozione dallo spazio pubblico di ogni espressione simbolica, siamo piuttosto chiamati a offrire ospitalità alle differenze espressive in una tensione inesausta tra appropriazione critica e distanziamento, condivisione fraterna e distinzione rappacificata. La storia degli uomini, infatti, osservava il filosofo Paul Ricoeur, sarà sempre più una «vasta spiegazione, dove ogni civiltà svilupperà la propria percezione del mondo nel confronto con le altre».

Dell'Autore segnaliamo il volume di prossima pubblicazione:

Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels
Edizioni Messaggero Padova, Padova 2014

01/06/2015



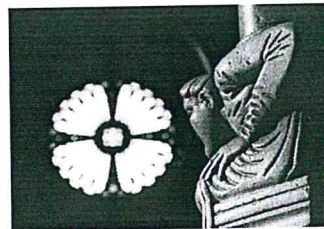
scarica il numero completo

Giugno-Luglio 2015



7,39Mb

Numeri precedenti



Frontiere digitali

creatività, cooperazione, condivisione

« La Repubblica: Diffamazione, sparisce il carcere ma il rischio bavaglio resta
Posizione di tiro. La “potenza di fuoco” di Manchette in un classico del noir Einaudi »

Il dialogo interculturale in un volume Messaggero di Padova di Enrico Riparelli

(voce di SopraPensiero)



Il dialogo interculturale, si sa, investe diverse sfere del sapere, dalla sociologia alla teologia, dalla linguistica all'antropologia. Ma, ancor prima di interrogarsi su come sia più opportuno condurre un tale incontro, definendone termini e modi, è necessario porsi una domanda fondamentale: un dialogo interculturale è veramente possibile? A quali condizioni? Con quali obiettivi? Qui entra in gioco la filosofia, con la sua riflessione in primo luogo epistemologica: esiste, ad esempio, una “cosa in sé”, la cui visione soggettiva (o collettiva, o culturale) ciascuno porti poi all'interno del dialogo? Si dovrebbe aspirare a una composizione dialettica del confronto, sintetizzabile in una posizione unica, o piuttosto a un'armonia tra posizioni diverse, dove l'unità venga prima dell'unicità? Esiste forse un universale che tutti, prima o poi, dovrebbero riconoscere... o dovremmo rinunciare a questa idea, ammettendo infine che, in questo nostro mondo, non c'è niente di assoluto?

Enrico Riparelli, docente di Interculturalità e Religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova, scrive un testo scientifico rivolto agli studiosi (anche se il taglio discorsivo lo rende accessibile anche ai non specialisti), che è a sua volta un esempio di dialogo effettivo, svolto – grazie alla mediazione dell'autore – tra i tre filosofi qui chiamati in causa: Paul Ricoeur, francese, Bernhard Waldenfels, tedesco e Raimon Panikkar, catalano. Tre prospettive che si intersecano e si interrogano sui nodi fondamentali del dialogo interculturale, con le sue potenzialità e con i suoi limiti, certo, ma soprattutto con la sua inevitabile necessità, in questa nostra epoca nella quale sembra che nessuno più possa rivendicare il possesso di soluzioni generali ai problemi globali (terrorismo, clima, economia ecc.). Basato su una solida conoscenza degli autori e una ampia bibliografia quadrilingue.

E. Riparelli, *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale*, ed. Messaggero di Padova, 2015.

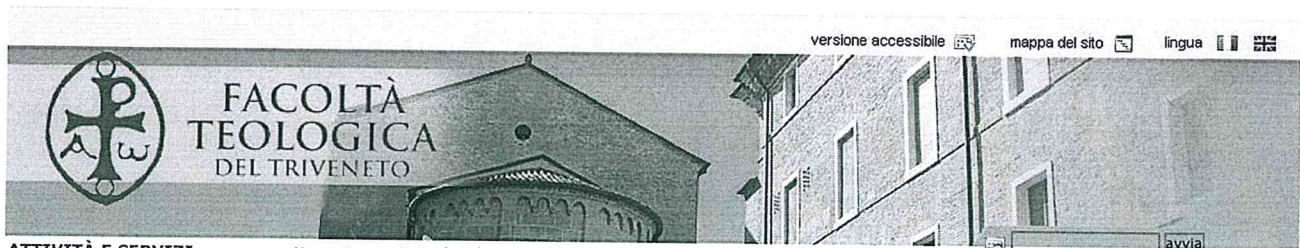
[Vai all'articolo originale.](#)

This entry was posted on domenica, giugno 28th, 2015 at 05:00 and is filed under [Pagina Tre](#). You can follow any responses to this entry through the [RSS 2.0](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

Leave a Reply

You must be [logged in](#) to post a comment.

Frontiere digitali is proudly powered by [WordPress](#)
[Entries \(RSS\)](#) and [Comments \(RSS\)](#).



ATTIVITÀ E SERVIZI

[Attività accademiche](#)
[Pubblicazioni](#)
[Biblioteche](#)
[Servizi per gli studenti](#)
[Progetto DI.SCI.TE.](#)
[Sicurezza](#)
[Convenzioni](#)
[Promozione qualità](#)
[in EVIDENZA](#)
[Vescovo Cipolla](#)
[Chiusura estiva](#)
[Borse Cariverona](#)
[StPat 2 2015](#)
[40 anni di attività Isr](#)
[libro Riparelli >](#)
[Stabili ordinari](#)
[10 tesi per 10 anni](#)
[Biblioteca Bibliopride](#)
[Festival biblico](#)
[Festival biblico PD](#)
[Primo ciclo](#)
[Secondo ciclo](#)
[Terzo ciclo](#)
[Iscrizioni aa 2015/2016](#)
[TN conf. Europa](#)
[Premio Nervo-Pasini II](#)
[libro Castegnaro](#)
[Premio Nervo-Pasini](#)
[Convegno filosofia](#)
[TN seminario](#)
[lezione La Valle](#)
[libro Didonè](#)
[libro Maglio](#)
[Armeni e islam](#)
[Teologia e diritto canonico](#)
[Dies academicus II](#)
[Diretta Dies academicus](#)
[10 anni](#)
[PD giornata di studio](#)
[VR giornate di studio](#)
[TN seminario religione](#)
[lutto Marzola](#)
[VE libro](#)
[Chiusura pasquale](#)
[TN seminario gesuiti](#)
[Convenzione UniVR](#)
[La Rete 4](#)
[Firma conv. UniVR](#)
[Dies academicus](#)
[Maritain summer school](#)
[La rete 3](#)
[libro Zonato](#)
[La rete 2](#)
[Nomina vicepresidente](#)
[Corsi Gerusalemme](#)
[BL Porte aperte](#)
[Rete 1](#)
[nuovo sito Biblioteca](#)
[...altre pagine...](#)

Home Page - Attività e servizi - in EVIDENZA - libro Riparelli

Itinerari filosofici per un dialogo interculturale


Novità editoriale


È uscito un nuovo volume nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto. È il lavoro di **Enrico Riparelli**, docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova, dal titolo ***Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels*** (Fttr-Emp, pp. 280, € 20).

La riflessione circa le modalità e l'urgenza di un dialogo tra le culture interpella, al pari di altre discipline, anche l'indagine filosofica. Questo volume si propone dunque di esplorare tre itinerari interculturali proposti da illustri pensatori dei nostri tempi: Paul Ricoeur, Raimon Panikkar e Bernhard Waldenfels. Sono poste in evidenza tanto le sovrapposizioni quanto le non meno sintomatiche dissonanze dei tre itinerari, al fine di mettere meglio in luce la feconda complessità del discorso interculturale, capace anche di riconoscere i propri limiti rendendosi perciò disponibile all'ascolto e al confronto con discorsi differenti.

[Vai alla scheda del libro >](#)



 Segnala questa pagina

 Stampa questa pagina